



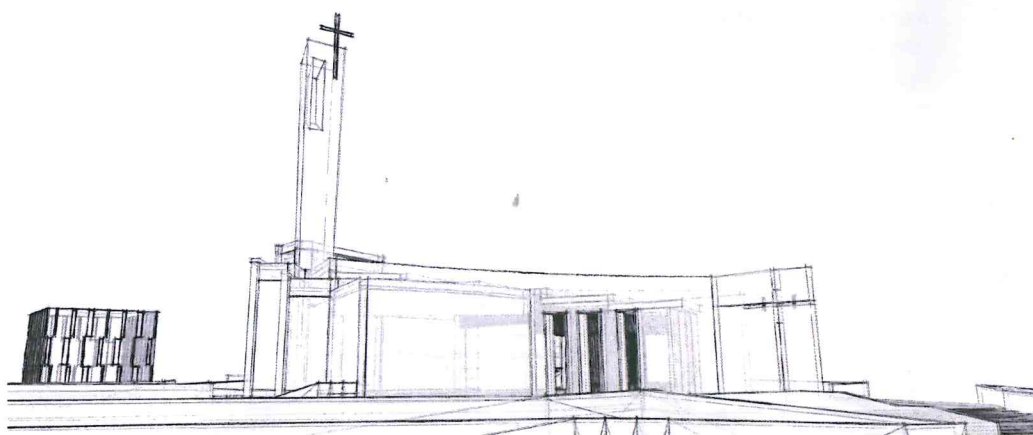
COMPLESSO PARROCCHIALE "BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE"
BRANCACCIO, PALERMO

ALLEGATO ALLA PROPOSTA
DI DELIBERA N. 04
DEL - 6 MAR 2015



18 FEB 2015

Arch. Giovanni Sarta



PROGETTO DEFINITIVO 2014

PROGETTISTI:

Arch. Daniela Federico
Ing. Ciro Trentacosti



IL PARROCO:

Don Maurizio Francoforte

IL VESCOVO:

S.E.R. Cardinale Paolo Romeo



Paolo Card. Romeo

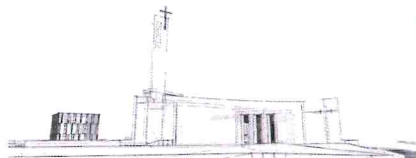


Conferenza Episcopale Italiana



RELAZIONE GENERALE
D.A. 01

Nuovo complesso parrocchiale
BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE



RELAZIONE GENERALE

Sebbene ancora per pochi mesi, troppo pochi, Padre Pino Puglisi era in vita quando, nel 1993, tra le innumerevoli e coraggiose iniziative, avvia anche quello che non possiamo e non dobbiamo chiamare un suo "sogno": bisognava sconfiggere il cancro della criminalità attraverso i percorsi di educazione e affrancamento dei più giovani anche attraverso la realizzazione di una chiesa e soprattutto di un centro pastorale.

Padre Pino Puglisi era consapevole che per cambiare il quartiere bisognava iniziare dai bambini, bisognava strapparli dai miasmi tossicanti della mafia e coinvolgerli nello studio, negli svaghi, nell'educazione alla legalità, e per fare questo aveva bisogno dei luoghi adeguati. Realizzare un luogo di "propagazione" del bene e degli ideali di onestà e altruismo, oltre che di fede, in un terreno confiscato alla mafia è la giusta cornice in cui dare forma alle idee di chi ha dato la vita perché Brancaccio, e Palermo, si possano liberare dal male.

E Padre Pino Puglisi è ancora vivo, non solo per la straordinaria attualità delle sue istanze e del suo metodo di dialogo con le persone, non solo perché ormai "beato" e quindi asceso al regno divino e capace di intercedere a favore dei fedeli che lo pregano, ma anche perché presenti le sue spoglie e ispiratore di quell'opera che insieme all'impegno della Curia e dei molti parrochiani sarà il concretissimo segno quotidiano del suo spirito.



Il giovane Padre Puglisi circondato dai fanciulli del quartiere.

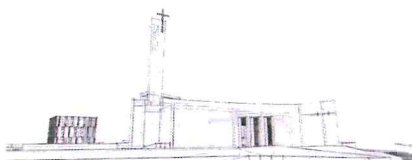


Conferenza Episcopale Italiana



Progettisti:
Daniela Federico
Ciro Trentacosti

Nuovo complesso parrocchiale
BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE



• **Il rapporto delle scelte progettuali con l'ambiente urbano**

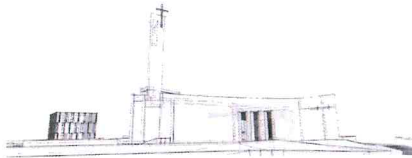
Siamo a Brancaccio, quartiere "di confine" sia fisicamente, poiché al margine est di Palermo e realizzato con la tipica architettura delle periferie del boom degli Anni Settanta, sia metaforicamente, poiché abitato da cittadini nati in altri quartieri storici e qui "trasportati" da condizioni economiche critiche o dal desiderio di una abitazione più moderna per poi desiderare di "fuggire" dallo stesso Brancaccio per vivere in quartieri con più servizi e meglio frequentati. Perché a Brancaccio, da sempre, risiedono dei soggetti malviventi, quando non apertamente mafiosi, perché delinquendo si vive con più agi, quando manca il lavoro, manca la dignità, manca, in altri termini, lo Stato civile. Ancora oggi, a Brancaccio, è difficile "sentire" che esiste un governo della città, esiste una società civile, esiste uno Stato di diritto. Ancora oggi Brancaccio, e Palermo, hanno bisogno del Beato Giuseppe Puglisi.

Il terreno confiscato alla mafia per la realizzazione del complesso parrocchiale intitolato al Martire di Brancaccio è contenuto nel poligono compreso tra la via Oreto e la via Emiro Gifar, dove la zona industriale non è mai arrivata e il limite nord è segnato dai binari della ferrovia. Il fronte sud del terreno si affaccia sulla via Fichidindia, mentre gli altri bordi confinano con giardini e terreni incolti, a meno del fronte est su cui insiste un insediamento residenziale di villette a due piani di recente edificazione. L'intero quartiere è caratterizzato da questa alternanza di slarghi di terreni privati e forte densità edilizia, tipico segno delle periferie mai pienamente realizzate. E in queste periferie la qualità architettonica è una chimera: l'unico interesse delle imprese costruttrici, allora come ora, è quello di massimizzare i profitti, quindi si realizzano solo abitazioni e di qualità estetica e funzionale ai minimi termini. A Brancaccio, e in tutte le periferie italiane, non ci sono opere pubbliche se non infrastrutturali, le scuole e i servizi sono realizzati con minimo impiego di risorse e l'idea di opere "monumentali" (nel senso pregnante del termine) sembra una offesa alla povertà sociale che li circonderebbe. Come se ci fosse una inesorabilità nel vivere nei quartieri senza qualità. Rifiutando questa inesorabilità, il progetto del Nuovo complesso parrocchiale dedicato al Beato Giuseppe Puglisi intende dare un segnale di discontinuità forte e chiaro, ponendosi in relazione con il quartiere grazie alla unicità delle sue forme, realizzando dei volumi del tutto discosti dalle geometrie che lo attorniano, e posizionandosi però in modo del tutto visibile dalle principali



Progettisti:
Daniela Federico
Ciro Trentacosti

Nuovo complesso parrocchiale
BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE



direttrici del quartiere. Segno pregnante del complesso, infatti, sono il corpo centrale, quasi ideale corolla che sboccia rivolta al cielo, e il campanile, snello elemento puntuale di altezza inusitata. La morbidezza delle linee curve, l'andamento inclinato verso il terreno, sono i segni verticali che competono con l'organizzazione dello spazio circostante suddiviso tra servizi al quartiere e il puro profilo quadrilatero dell'edificio pastorale, con un dialogo affidato ai materiali e alla costante relazione funzionale tra le parti del complesso. Ulteriore elemento di relazione con il quartiere il progetto lo indica nella organizzazione dei percorsi: posizionato l'edificio ecclesiastico nell'angolo più raggiungibile del lotto, l'ingresso al Santuario è assiale alla rotonda di progetto che organizza le percorrenze da via Fichidindia verso via Brancaccio a nord e viale Regione Siciliana a sud, così che, qualunque manifestazione si potrà svolgere all'interno del complesso, non si configura una congestione veicolare in nessuna zona del quartiere. Non secondaria, poi, è la posizione relativamente ravvicinata che il complesso ha sia con le future stazioni ferroviaria e metropolitana, nonché con la linea tramviaria della città, nonché con l'arteria autostradale, vicinanze che hanno suggerito la realizzazione di spazi, all'interno del complesso, di utilità spirituale non solo per il quartiere, ma anche per la città tutta, aggiungendo quindi – proprio come il Beato Puglisi aveva auspicato – una opportunità ulteriore di dialogo e "contaminazione" gioiosa tra il quartiere e la città.

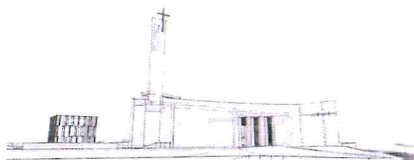


Conferenza Episcopale Italiana



Progettisti:
Daniela Federico
Ciro Trentacosti

Nuovo complesso parrocchiale
BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE



• **Gli aspetti architettonici e funzionali**

I temi architettonici del progetto sono molteplici: da una parte la realizzazione di un "santuario" che contenga il necrotafio del Beato, ed anche che possa adeguatamente ospitare i pellegrinaggi dedicati allo stesso; d'altra parte la realizzazione esteticamente coerente e funzionale degli spazi accessori per le attività pastorali; e d'altra parte ancora la realizzazione di servizi aggreganti ed edificanti per i giovani del quartiere e non solo. Intento del progetto, naturalmente, è quello di "costruire" un insieme che, seppur complesso, possa restituire una "visione" unitaria delle parti e delle funzioni, in una sintesi architettonica dal pregnante sapore contemporaneo, e di una contemporaneità che sappia resistere nel tempo, come già la forza spirituale del Beato.

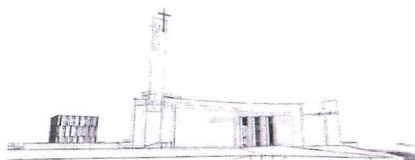
La disponibilità delle superfici del lotto, innanzitutto, e la relativa autonomia espressiva dei bordi – nei fatti non costruiti – non ha influenzato il progetto con una tensione al riempimento: anzi. Uno dei principi ispiratori della distribuzione dei volumi è stato proprio quello di mantenere una percezione dell'area, sebbene molto definita, con una sostanziale libertà di sguardo in tutte le direzioni, così da mantenere un rapporto costante con i giardini circostanti. Uniche eccezioni allo sviluppo orizzontale del costruito, sono l'aula liturgica e l'edificio pastorale, dove la prima, posta all'estremità sud-ovest del lotto, realizza la sua verticalità con superfici curve ed inclinate quasi ad "abbracciare", accogliere in grembo, i fedeli, mentre il secondo si pone nella sua essenzialità spigolosa, nella zona nord-est del lotto. La spiccata diversità formale di questi due edifici è conseguente non solo alla loro diversa destinazione funzionale, ma anche alla volontà progettuale di non legare percettivamente in un unicum elementi discosti che avrebbero appesantito il paesaggio mantenuto, invece, di specifica ariosità.

L'edificio della chiesa si sviluppa su due piani ed include nelle sue forme l'aula liturgica, una sala conferenze, la sagrestia, la casa parrocchiale e naturalmente la cappella feriale. Esternamente l'edificio si raccorda, a nord, con il sagrato tramite una stretta fascia lineare contenente l'ingresso alla sala conferenze, mentre a sud la fascia si increspa nell'ampia scalinata d'ingresso al tempio. Più arretrati, e con dimensioni in scala moltiplicata, i fronti continui poiché curvi che inglobano le funzioni liturgiche. Sopra la linearità di queste forme, il progetto si "apre" con altri



Progettisti:
Daniela Federico
Ciro Trentacosti

Nuovo complesso parrocchiale
BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE



volumi: all'interno del Santuario la percezione sia di un orizzonte verticalmente è proteso alla tensione spirituale, quella stessa che il Beato Giuseppe Puglisi non ha esitato a approfondire fino al martirio. Tutti gli spazi interni dell'edificio ecclesiastico sono ispirati dalla necessità di scomporre lo spazio in piani che si offrono alla luce, con una ricerca di linearità sensibile e di purezza formale. Questa ricerca è portata alle estreme conseguenze proprio nell'edificio pastorale, dove aule e laboratori, semplicemente disposti a crociera, sono racchiusi in un parallelepipedo disegnato da stretti squarci di luce dall'andamento variabile quasi come spartito delle superfici verticali. Un poligono in cui la gioiosa partecipazione dei più giovani alle attività formative è sottolineata dalla neutralità delle forme pacatamente disposte nella semplicità delle linee a scansione verticale.

Anche la realizzazione dei campi sportivi, così lungamente ambiti da Padre Puglisi per i suoi giovani, consente al progetto di realizzare, sebbene con volumi nascosti dal terrapieno, ampi spazi chiusi da dedicare sia ai servizi per i campi stessi, sia ad eventuali attività ludiche o sportive al coperto. Il sistema, di cui è visibile solo la parte "non costruita" dei campi veri e propri, è dotato di gradinate per il pubblico ed è schermato da una fascia a verde continua che lo circonda.

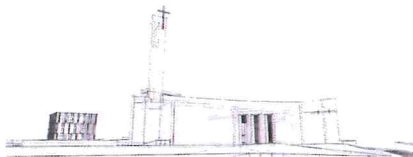
Nel progetto persino il sagrato, debitamente racchiuso tra i volumi fin qui descritti e di facile controllo proprio dalla casa canonica, è ulteriore occasione di servizio per il quartiere e la città, sfruttando la differenza di quota tra la via Fichidindia e il piano d'imposta del terrapieno in cui sono scavati gli ambienti del piano terra. Tale servizio è infatti la semplice pietrificazione del fronte nord-ovest del lotto in una gradinata atta a ricevere pubblico sia per funzioni estive che per qualunque attività di intrattenimento.

Appare quindi evidente come il progetto abbia scelto di creare un ideale circolo che collega funzionalmente tutti i volumi alla quota più bassa riproponendo quasi un agorà in luogo di un'acropoli, coniugando così in una interpretazione inedita le due passioni più brucianti del Beato Puglisi: la società e di questa il bisogno di Dio.



Progettisti:
Daniela Federico
Ciro Trentacosti

Nuovo complesso parrocchiale
BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE



Riconoscibilità dell'edificio sacro

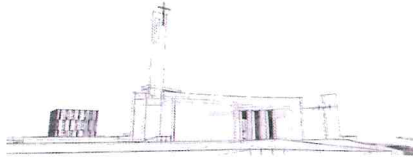
Quella monumentalità che si invocava prima come cifra stilistica di un imperativo etico in una periferia senza qualità come il quartiere Brancaccio, è il primo segno che il progetto pone a baluardo di una indispensabile significazione: "Il concetto di monumento si riannoda al ricordo di persone, di eventi, di regimi, reso permanente da una costruzione stabile e da un'espressione d'arte, e risponde, sia nella produzione da parte dei contemporanei sia nella conservazione da parte dei posteri, a quel sentimento di continuità spirituale e materiale che costituisce l'istinto della specie umana.[...]"¹. Nelle forme del progetto, quindi, la scelta di concentrare nel santuario un fulcro visuale di valenza monumentale è un segno di riconoscimento della sacralità che il luogo deve rappresentare. Ulteriori elementi di riconoscibilità, poi, sono il campanile e la croce. Quest'ultima non deve essere intesa come "segno di riconoscimento" di un edificio di culto, negando così ogni pregnanza escatologica alla scelta di renderla visibile nel progetto: la croce è il segno specifico della fede cristiana, centro dell'annuncio, dell'elaborazione teologica, della vita dei credenti. La passione è il principio fondamentale secondo cui tutto l'Antico Testamento tende a Cristo e ne prefigura il mistero realizzato nella pienezza dei tempi (Lc. 4, 16ss.; Gal. 4, 4; Eb. 3-10), ed infatti la croce e la risurrezione rappresentano il momento culminante del 'compimento delle Scritture' (Lc. 24, 25ss.) . Giustino (Dial., 86) passa in rassegna ben diciassette figure dell'Antico Testamento che possono essere riferite alla croce, ruotando attorno a quello che egli definisce "il primo simbolo che la croce di Cristo racchiude in sé e cioè quello dell'albero della vita che è detto essere stato piantato nel paradiso". Il campanile, infine, si è scelto che fosse un elemento anche visualmente di caratteristica attrazione, sia perché distaccato dal volume del santuario e di ragguardevole altezza (41 mt.), sia perché plasticamente definito in una elica il cui vortice imprime movimento verticalizzante alla materia.

¹ Voce "Monumento" di Gustavo Giovannoni in Enciclopedia Italiana, 1934.



Progettisti:
Daniela Federico
Ciro Trentacosti

Nuovo complesso parrocchiale
BEATO GIUSEPPE PUGLISI MARTIRE



Progettisti:
Daniela Federico
Ciro Trentacosti